

Foto Ansa



Un'immagine di archivio di Cesare Battisti, ex appartenente ai proletari armati per il comunismo

su una scappatoia, e questo non è giusto». «Se il presidente Lula non concederà l'extradizione di Cesare Battisti, sarò in piazza, insieme ai ragazzi della Giovane Italia, per dimostrare

**I familiari delle vittime**

«Se confermato è un fatto gravissimo È un pluriomicida»

tutta la solidarietà dei giovani italiani ad Alberto Torregiani e ai familiari delle vittime», annuncia il ministro della Gioventù e presidente della Giovane Italia Giorgia Meloni, seguita a ruota dal presidente dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri. «È inutile che oggi la maggioranza lanci strali o metta le mani avanti alla luce della possibile liberazione di Cesare Battisti», rimarca il senatore Gianpiero D'Alia, presidente del gruppo Udc, secondo il quale «in tante occasioni il nostro governo è stato in contatto con il presidente brasiliano Lula, concludendo accordi militari e vantandosi sempre di avere ottimi rapporti bilaterali: evidentemente però o in tutti questi incontri ci si è dimenticati di affrontare l'argomento Battisti, o i rapporti tra Stati non sono così idilliaci». ♦

# Da terrorista a scrittore di noir

## Due vite vissute tra la cella e l'esilio

**Dalle rapine a mano armata finite nel sangue, alla fuga all'estero dove si è inventato una nuova vita come scrittore di noir. Cesare Battisti, condannato all'ergastolo nell'85. Dalla Francia al Messico fino all'arresto in Brasile.**

**VIRGINIA LORI**  
esteri@unita.it

Da terrorista di estrema sinistra ad autore di noir di successo, attraversando mezzo pianeta dopo attentati, condanne, carcere e fughe. Cesare Battisti, 56 anni, ha una vita complicata alle spalle. Nel 1968 si iscrive al liceo classico, ma già nel 1971 abbandona la scuola e viene

arrestato per la prima volta nel 1972, per una rapina compiuta a Frascati. Tra il 1974 e il 1976 viene preso più volte per furto e sequestro di persona, subendo anche qualche condanna. Nel 1976 si trasferisce al nord e partecipa alla fondazione dei Pac, Proletari armati per il comunismo, formazione nata nell'area dell'autonomia del quartiere Barona, alla periferia di Milano.

Nel 1977 viene arrestato di nuovo, sempre per rapina, e rinchiuso nel carcere di Udine dove conosce Arrigo Cavallina, ideologo dei Pac. In questi anni partecipa alle azioni del gruppo eversivo e il 26 giugno 1979 viene condannato a 13 anni e

5 mesi per l'omicidio del gioielliere Pierluigi Torregiani. Nel 1981 riesce ad evadere dal carcere grazie all'assalto di un commando terroristico. Nel 1985 arriva la condanna all'ergastolo nel processo contro i Pac, sentenza confermata dalla Cassazione nel 1991. Battisti viene riconosciuto colpevole di vari reati, tra i quali quattro omicidi: quelli del gioielliere Pierluigi Torregiani e del macellaio Lino Sabbadin (militante del Msi), avvenuti entrambi il 16 febbraio 1979, a Milano e Mestre, del maresciallo degli agenti di custodia Antonio Santoro, ucciso a Udine il 6 giugno 1978, e dell'agente della Digos Andrea Campagna, assassinato a Milano il 19 aprile 1978.

**LA FUGA**

Ma Battisti ormai ha lasciato l'Italia. Prima è a Parigi, poi in Messico, a Puerto Escondido, con la compagna Laurence, dalla quale

**Proletario armato**

La prima rapina a 18 anni, l'ergastolo appena passati i 30

si è poi separato, e che gli ha dato due figlie. In Messico fonda il giornale «Via Libre», che trasferirà in Francia, quando, nel 1990, torna a Parigi. Appena giunto Oltralpe Battisti viene arrestato ma, cinque mesi dopo, la Francia nega l'extradizione e lui torna in libertà. Nel 1997 è uno degli «esuli» dei movimenti politici dell'estrema sinistra italiana rifugiati in Francia, riuniti nell'associazione «XXI secolo», che chiede all'allora presidente Oscar Luigi Scalfaro una soluzione politica «di indulto o di amnistia».

A Parigi Battisti si è rifatto una vita come scrittore noir. A Rio de Janeiro Battisti fugge nel 2004, poco prima del pronunciamento definitivo del Consiglio di Stato francese che l'avrebbe estradato in Italia. Il 18 marzo 2007 Battisti viene arrestato a Copacabana, in Brasile e nel 2009 si dice pronto ad incontrare i parenti delle vittime degli omicidi per i quali è stato condannato. Il 18 novembre 2009 la più alta istituzione giurisdizionale del Brasile, il Supremo Tribunal Federal, considera illegittimo lo status di rifugiato politico concesso dal governo brasiliano. Con 5 voti favorevoli e 4 contrari, si pronuncia per l'extradizione di Battisti in Italia, ma lascia al presidente Lula la parola definitiva. ♦